

# Steve Sabella

| Nato nel 1957 a Gerusalemme.  
| Vive e lavora a Berlino (Germania).

Il cognome indica una lontana origine siciliana per dei passati parenti che dall'isola emigrarono verso oriente. Steve Sabella compie un viaggio al contrario e lascia la Palestina nel 2007 per perfezionare il suo percorso formativo all'Empire State Collage of State University of New York e nell'anno successivo un Master in Photographic Studies presso la Westminster University di Londra dove risiede per qualche anno. Si dedica principalmente alla fotografia che interpreta come un mezzo espressivo aperto e attraverso la quale continua ad affrontare i drammi politici e sociali della sua terra senza rinunciare a una riflessione sulla genealogia e la funzione dell'immagine. «Il mio rapporto con l'immagine – scrive l'artista – è come essere in una Odissea nello spazio, alla ricerca della comprensione di come si forma l'immagine. E poiché l'immagine è parte dell'immaginazione, decrittare il codice ci permetterà di vedere oltre la nostra realtà.»

Sabella imposta il suo lavoro come una spedizione attraverso l'immagine e l'immaginazione, una modalità a cui piace dare il paradossale nome di

“archeologia del futuro”. Anche la problematica dell'esilio ha contribuito molto a questa riflessione perché ha permesso a Sabella di liberarsi di schemi fissi e di ampliare il quadro di riferimento. L'esule non deve negare la propria patria, non può negare la sua memoria ma venire a patti con questa, e la stessa cosa per le immagini in un momento in cui a predominare è l'iconosfera. Il lavoro di Sabella procede per serie, che trascendono da un'apparente oggettività e si presentano come una scheggia di storia conficcata nell'attualità. Epoche e territori si sovrappongono nelle sue opere in modo da aprire a quelle nuove dimensioni del viaggio nel visivo. Nel ciclo *38 Days of Re-Collection*, che segue di qualche anno *Till the End*, Sabella continua ad approfondire la possibilità di stampa su diversi materiali in questo caso fragili frammenti di intonaco staccati dalla casa natia e da altre limitrofe nella Città Vecchia di Gerusalemme dalle quali nella guerra del 1947/48 fuggirono oltre 700.000 palestinesi. Successivamente, ha affittato una casa occupata da Israele e vi rimasto per 38 giorni, da qui anche il



Steve Sabella | *38 Days of Re-collection*, 2014  
 8,9x8,5 cm; 7,9x6,5 cm; 5,8x6,9 cm; 14,3x5 cm  
 Negativo in bianco e nero (generato da un'immagine digitale) stampato con emulsione fotografica in bianco e nero su pittura a colori  
 Frammenti raccolti dai muri di case nella città vecchia di Gerusalemme | Courtesy dell'artista

titolo, fotografando i suoi interni. In studio ha poi fatto coincidere i frammenti di pittura muraria con alcune delle immagini scattate dando così vita a dei veri e propri reperti di un passato prossimo, quello biografico e quello dei suoi concittadini, presentati secondo le pratiche da museo archeologico.

Marco Bazzini

